

Le sinistre attaccano la politica di abbandono del Mezzogiorno

# Senato: serrate critiche a decreto sull'aiuvione

Il provvedimento non si scosta dalla vecchia linea dell'indennizzo - Il Sud paga in vite umane il prezzo del rifiuto ad un organico intervento per la difesa del suolo - I discorsi dei senatori comunisti, socialisti e della sinistra indipendente

La politica di abbandono del Mezzogiorno perseguita per decenni dai vari governi diretti dalla DC, che ha trovato conferma nella risposta assolutamente inadeguata data dal governo di centro-destra alle richieste delle Regioni e delle popolazioni calabresi e siciliane colpite dal dissesto idrogeologico, è stata messa sotto accusa anche ieri al Senato dove è proseguito il dibattito generale sul decreto legge di primo intervento per le zone alluvionate.

Nel discorso del compagno Paoletti, Pisicelli, Argiroff e Zavattini del gruppo comunista, così come in quelli del senatore Samonà, presidente di sinistra, e del socialista Segre, Marotta, Arnone, Vincenzo Gatto, è stato rilevato che a due mesi dall'emanazione del provvedimento emanato dal governo non è ancora stato applicato ed ora, di fronte al bilancio di circa mille miliardi di danni, il decreto «dimostra ancora più inefficiente» anche se il governo è stato costretto in questi giorni a portare lo stanziamento da 77 a circa 200 miliardi.

L'insufficienza delle misure governative per le zone alluvionate - non è soltanto quantitativa ma anche qualitativa perché il provvedimento, nella sostanza, non si discosta dalla vecchia linea di semplice indennizzo.

La denuncia di questa linea, che tanti lutti e tante rovine è già costata al paese, è stata al centro degli interventi che si sono svolti in aula a Palazzo Madama. Le argomentazioni e i dati che il gruppo comunista, particolarmente con l'intervento svolto all'inizio del dibattito, dal compagno Paoletti, hanno rievocato nei discorsi di oratori di tutti i settori della sinistra e anche di alcuni esponenti della maggioranza.

I danni causati dalle alluvioni, a cominciare da quelle che colpirono il Polesine e la Calabria nel 1961, ammontano ad oltre settantamila miliardi di lire; dal 1959 sono stati costretti ad abbandonare le zone montane. Se fosse stata attuata una organica politica di difesa del suolo in rapporto alle caratteristiche del territorio e alle trasformazioni sociali ed economiche che si sono verificate, le conseguenze delle calamità naturali sarebbero state assai più limitate. Invece, come è giunto la dimensione e la drammaticità di una catastrofe.

Al contrario, il tipo di sviluppo economico che si è avuto in Italia negli ultimi vent'anni è basato sul massimo profitto, sull'accentuazione del divario fra nord e sud, sulla subordinazione dell'agricoltura all'industria, ha determinato lo spopolamento delle montagne e delle campagne senza che venisse offerta un'alternativa economica e sociale alle popolazioni del Mezzogiorno. Questo ha creato una situazione economica ormai pregiudicata in modo irreparabile la possibilità di dare un assetto del territorio che lo difendesse dai disastri naturali.

Da questo aspetto ha insistito il compagno SAMONÀ, sollecitando provvedimenti di difesa a monte che possano impedire che si facciano nuovi errori a valle, cioè nei piani urbanistici e di sviluppo.

A sua volta il compagno ARGIROFF ha compiuto una analisi della condizione di sfruttamento ed economicamente è stato costretto il contadino calabrese.

Il compagno ZAVATTINI, che ha fatto parte della delegazione senatoriale che si è recata in Calabria, ha posto l'accento sui problemi di rinnovamento strutturale delle campagne.

È necessario - ha detto infine il compagno PISICELLI - che le posizioni di onesta critica della politica decisa verso il Mezzogiorno nei settori più larghi della Democrazia Cristiana, rendendo possibili convergenze e accordi positivi tra i diversi gruppi politici in sede di votazione degli emendamenti presentati dall'opposizione e da senatori di maggioranza, in modo che sia possibile ottenere nuove sostanziali modifiche del decreto.

C. F.

Dopo i danni provocati dal maltempo

## Respinte dal governo le richieste dei viticoltori

Non accolte le proposte dei comunisti - La produzione è diminuita, specialmente in Puglia, del 50%

Una grave risposta è stata data dal sottosegretario alla Agricoltura Angrisani, a due interrogazioni presentate dal gruppo comunista (firmate rispettivamente dai compagni Mirate e Giannini), sui gravi danni subiti dalle zone viticole del nostro paese (e dalla Puglia, in particolare). A causa delle calamità che si sono verificate nella scorsa estate le produzioni agricole (e soprattutto quelle viticole) hanno subito notevoli danni che hanno ridotto talvolta la produzione del 50%.

I parlamentari comunisti, facendosi interpreti delle richieste avanzate dalle forze sindacali e cooperative contadine, dagli Enti locali e dalle Regioni, avevano chiesto urgenti ed immediati provvedimenti di applicazione delle provvidenze del «Fondo di solidarietà», regime di distillazione agevolata, contributi per le maggiori spese di gestione delle aziende viticole, stanziamenti per la sistemazione dei danni alle infrastrutture, programma straordinario a sollievo della disoccupazione.

Il sottosegretario Angrisani ha prontamente respinto quanto richiesto dai deputati comunisti. Si è limitato a dire che il governo intende far scattare alcune provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge istitutiva del «Fondo di solidarietà». Non solo, ma è ricorso anche ad alcune banali falsificazioni dichiarando che ormai tutti i decreti di delimitazione delle zone danneggiate sono stati emanati e che in ogni caso almeno per quanto riguarda i viticoltori non si pongono problemi particolari in quanto l'aumento di prezzo del vino avrebbe compensato la riduzione della produzione.

I compagni Mirate e Giannini hanno respinto le assurde affermazioni del sottosegretario ed hanno chiesto: l'immediata applicazione di tutte le zone danneggiate, includendo anche quelle escluse dai decreti già emanati; la rapida erogazione a tutti i contadini danneggiati dei benefici della legge sul «Fondo di solidarietà»; aumento di 100 miliardi annui della dotazione finanziaria del «Fondo di solidarietà».



IL BOIA NAZISTA IN GALERA

Klaus Altman, l'ammiraglio barile comandante della Gestapo di Lione durante l'occupazione nazista della Francia, fotografato in carcere a La Paz dove è stato arrestato la settimana scorsa. Barile, già condannato a morte in Francia per i crimini commessi durante l'occupazione nazista, si era rifugiato in Svizzera. Il capo della Gestapo da anni ricicla dalle autorità francesi. Si affida ora che venga accolta la domanda d'estradizione.

Contro i lavoratori lo «sciopero» dei certificati

# Da molti medici «no» a forme di lotta antipopolare

Secondo le direttive reazionarie dell'Ordine (FNOM) il certificato di malattia compilato dal dottore non giustifica l'assenza dal lavoro

Fra i primati - non molti - che ha l'Italia, c'è quello del numero dei medici che, in rapporto alla popolazione, sono senz'altro sufficienti, in compenso l'Italia ha anche il primato del peggiore servizio sanitario e ben nota la situazione nei reparti di medici ambulatori o della medicina preventiva. Basti dire che se centomila medici circa, 98 mila sono medici terapisti e applicatori, cioè coloro cui è affidata la cura preventiva delle malattie. Come conseguenza diretta si ha che il 70 per cento dei medici che, in rapporto al numero della popolazione, sono senz'altro sufficienti, in compenso l'Italia ha anche il primato del peggiore servizio sanitario e ben nota la situazione nei reparti di medici ambulatori o della medicina preventiva.

Da tutto questo emerge una prima considerazione immediata: non sono i medici che mancano, è la loro utilizzazione e collocazione che sono radicalmente errate. Nella Germania occidentale - lasciamo andare i paesi socialisti, restiamo pure nei «modelli» del capitalismo occidentale - il medico è considerato un libero professionista e il suo rapporto con il paziente è regolato come ogni altro solo dalle norme del Codice civile; ha diritto (e anzi la FNOM impone) come dovere per garantire la dignità (e la professione) di stabilire a suo piacimento quelle famose tariffe che - aggirando le tariffe FNOM - selezionano spontaneamente i pazienti. Questa introduzione serve a fare capire, ci sembra, il nocciolo della questione che si sta agitando nel settore dei medici e mette sotto precise accuse l'organo corporativo che - fungendo con disinvolto arbitrio - ha sindacalizzato la categoria. Si arroga il diritto di rappresentare tutti i medici italiani.

Intendiamo dire della Federazione nazionale ordini dei medici (FNOM) che il Vice presidente della FNOM, dottor Giovanni Turziani, scrisse una lettera al nostro giornale reagendo con incompreso nervosismo a quanto era stato affermato dal compagno Angrisani. Scarpa in un articolo da noi pubblicato con il titolo «Inammissibili forme di lotta». Di tali lotte si trattava, non di lotte per i medici furono obbligati dalla FNOM a fare una sorta di sciopero «bianco» che consisteva nel non accettare il compilare certificati «ricetta» ma, usando solo i ricettari propri. Dietro il paravento di una legittima e sacrosanta lotta contro il carceramento INAM si faceva passare in realtà ben altro: un danno per i lavoratori - e lo spiegheremo - e una pretesa «neutrale» del medico nelle sue funzioni.

Presiede a questa decisione una filosofia molto precisa: il medico è solo libero professionista; ha con il paziente un libero rapporto di mercato regolato come ogni altro solo dalle norme del Codice civile; ha diritto (e anzi la FNOM impone) come dovere per garantire la dignità (e la professione) di stabilire a suo piacimento quelle famose tariffe che - aggirando le tariffe FNOM - selezionano spontaneamente i pazienti. Questa introduzione serve a fare capire, ci sembra, il nocciolo della questione che si sta agitando nel settore dei medici e mette sotto precise accuse l'organo corporativo che - fungendo con disinvolto arbitrio - ha sindacalizzato la categoria. Si arroga il diritto di rappresentare tutti i medici italiani.

La FNOM ha il potere di permettere l'iscrizione all'Albo dei medici (qualcosa di simile a quanto avviene per l'Ordine dei giornalisti): non si può esercitare se non si è iscritti a questo organismo. Per un certo diritto legale ha speso 10 miliardi, mentre la FNOM ha cominciato a dire pesantemente la sua anche in materia sindacale.

Il caso più clamoroso è scoppiato proprio in occasione dell'ultimo sciopero bianco dei ricettari. In pratica (e di questo trattavano sia la lettera di Turziani sia l'articolo di Scarpa) la FNOM ha assunto un arbitrario diritto di rappresentanza sindacale di tutti i medici italiani e ha ordinato loro di non lavorare in caso di sciopero di ricettari. La FNOM ha cominciato a dire pesantemente la sua anche in materia sindacale.

Niente di nuovo, dunque. La unica novità è consistita nel fatto che il ministro dei Lavori Pubblici, Ferrarini, ha fornito sulla presenza dell'IRI e dell'ENI nella Montedison (il 93,32 delle azioni); l'ENI, per entrarvi ha speso 10 miliardi, mentre ha tacito sulla presenza dell'IRI e delle banche. Il ministro Ferrarini Aggradi è stato proiettato anche lui per il sindacato di controllo («la soluzione migliore») e contro il passaggio della Montedison alle Partecipazioni statali, contro il passaggio della Montedison alle Partecipazioni statali, contro il passaggio della Montedison alle Partecipazioni statali, contro il passaggio della Montedison alle Partecipazioni statali.

Il ministro Ferrarini Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea scelta a rafforzare il carattere privatistico della Montedison e il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrarini Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea scelta a rafforzare il carattere privatistico della Montedison e il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrarini Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea scelta a rafforzare il carattere privatistico della Montedison e il sindacato di controllo paritetico.

La denuncia del Pci alla Commissione bilancio della Camera

# I ROTHSCHILD TENTANO LA SCALATA AI VERTICI DEL GRUPPO MONTEDISON

Gli interventi dei compagni Barca, Peggio, D'Alema - I comunisti confermano l'opposizione al «sindacato di controllo» - Chiesto il varo di una legge per riorganizzare il complesso chimico

I compagni Barca, Peggio e D'Alema, discutendo della Montedison, ieri alla Commissione Bilancio della Camera, si sono pronunciati decisamente contro l'istituzione, in via provvisoria o in via definitiva, delle Partecipazioni statali e nel complesso sotto la presidenza dell'IMI, sindacato deciso dal CIPE ed ancora ieri sostenuto dal ministro delle Partecipazioni statali Ferrarini. Il sottosegretario al Bilancio Barbi, dopo le relazioni dei rappresentanti del governo, nelle quali era trasparente la linea di massima del sottosegretario al Bilancio Barbi, ha detto che il governo, nelle Partecipazioni statali, non deve assicurare a direzione un'attività di gestione degli enti pubblici, a difesa del capitale pubblico.

Il governo, dalla vicenda Montedison, esce fortemente screditato. La delibera CIPE non è stata rispettata né dai privati né dalla impresa pubblica; è stata respinta. A quali responsabilità pubbliche deve assumersi tutte le responsabilità che a tale scopo comporta, anche in rapporto alla gestione delle attuali partecipazioni pubbliche. Per parte sua, il compagno D'Alema ha rilevato che l'on. Andreotti vuole imporre ancora una soluzione, quella del sindacato paritetico di controllo, per consolidare il suo lavoro pubblico.

Il governo, dalla vicenda Montedison, esce fortemente screditato. La delibera CIPE non è stata rispettata né dai privati né dalla impresa pubblica; è stata respinta. A quali responsabilità pubbliche deve assumersi tutte le responsabilità che a tale scopo comporta, anche in rapporto alla gestione delle attuali partecipazioni pubbliche. Per parte sua, il compagno D'Alema ha rilevato che l'on. Andreotti vuole imporre ancora una soluzione, quella del sindacato paritetico di controllo, per consolidare il suo lavoro pubblico.

Successivamente, il compagno Eugenio Peggio ha dichiarato che il governo non deve assicurare a direzione un'attività di gestione degli enti pubblici, a difesa del capitale pubblico.

Successivamente, il compagno Eugenio Peggio ha dichiarato che il governo non deve assicurare a direzione un'attività di gestione degli enti pubblici, a difesa del capitale pubblico.

Il compagno Arcangelo Valli, che compie oggi 60 anni, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente messaggio:

Un messaggio di Longo  
I 60 anni del compagno Valli

Al compagno Arcangelo Valli, che compie oggi 60 anni, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente messaggio: «Caro Valli, a nome del Comitato centrale e mio personale ti esprimo affettuosi auguri per il tuo ottantesimo compleanno. I mandati la considerazione e la gratitudine del Partito per l'impegno intelligente e tenace che contraddistingue i tuoi 60 anni di vita militante comunista. Nell'emigrazione in Francia, nelle prigioni fasciste, nella guerra di Liberazione e poi, nell'assolvere importanti responsabilità di partito e di cooperazione democratica, hai dimostrato sempre quella fedeltà agli interessi del lavoro, quello spirito di sacrificio, quello interesse di lavoratori, quell'attaccamento profondo agli ideali del Socialismo che ti hanno permesso di essere una buona salute, questo tuo appassionato contributo alle nostre lotte di oggi e di domani che sono così decise per la causa della democrazia e del Socialismo nel nostro Paese».

Il compagno Arcangelo Valli, che compie oggi 60 anni, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente messaggio: «Caro Valli, a nome del Comitato centrale e mio personale ti esprimo affettuosi auguri per il tuo ottantesimo compleanno. I mandati la considerazione e la gratitudine del Partito per l'impegno intelligente e tenace che contraddistingue i tuoi 60 anni di vita militante comunista. Nell'emigrazione in Francia, nelle prigioni fasciste, nella guerra di Liberazione e poi, nell'assolvere importanti responsabilità di partito e di cooperazione democratica, hai dimostrato sempre quella fedeltà agli interessi del lavoro, quello spirito di sacrificio, quello interesse di lavoratori, quell'attaccamento profondo agli ideali del Socialismo che ti hanno permesso di essere una buona salute, questo tuo appassionato contributo alle nostre lotte di oggi e di domani che sono così decise per la causa della democrazia e del Socialismo nel nostro Paese».

Il compagno Arcangelo Valli, che compie oggi 60 anni, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente messaggio: «Caro Valli, a nome del Comitato centrale e mio personale ti esprimo affettuosi auguri per il tuo ottantesimo compleanno. I mandati la considerazione e la gratitudine del Partito per l'impegno intelligente e tenace che contraddistingue i tuoi 60 anni di vita militante comunista. Nell'emigrazione in Francia, nelle prigioni fasciste, nella guerra di Liberazione e poi, nell'assolvere importanti responsabilità di partito e di cooperazione democratica, hai dimostrato sempre quella fedeltà agli interessi del lavoro, quello spirito di sacrificio, quello interesse di lavoratori, quell'attaccamento profondo agli ideali del Socialismo che ti hanno permesso di essere una buona salute, questo tuo appassionato contributo alle nostre lotte di oggi e di domani che sono così decise per la causa della democrazia e del Socialismo nel nostro Paese».

Il dibattito alla Commissione Parlamentare di Vigilanza Rai: dalla prossima settimana la discussione sulla riforma

La deliberata inattività nella quale si vuole chiudere la Commissione Parlamentare di Vigilanza è stata denunciata ieri dai comunisti nel corso della riunione della stessa Commissione e di quella del Comitato Esecutivo che l'aveva preceduta nel primo pomeriggio. Fra una riunione e l'altra della Commissione - ha detto infatti il compagno senatore Dario Valori - è fra un dibattito parlamentare e l'altro, avvengono una serie di fatti, per responsabilità del governo, che incidono sul futuro della riforma e sull'obiettivo delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Ciò deve cessare e la Commissione deve essere unanime nel rivendicare, durante questo anno di proroga, l'osservanza degli impegni ed adeguati poteri di controllo. È grave, a questo proposito, che tra altro non sia ancora pervenuto il rapporto mensile della Rai.

Il ministro Ferrarini Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea scelta a rafforzare il carattere privatistico della Montedison e il sindacato di controllo paritetico.

Il ministro Ferrarini Aggradi ha sostanzialmente confermato la linea scelta a rafforzare il carattere privatistico della Montedison e il sindacato di controllo paritetico.

# Lettere all'Unità

Come il governo può rendere più difficile il lavoro delle Regioni

Caro compagno, il sottosegretario agli Esteri Elkan ha risposto alla mia interrogazione sull'episodio di La Ciutat (Marsiglia), citata da Garibaldi nella lettera da voi pubblicata il 9 febbraio scorso. Nella risposta, piuttosto burocratica, il ministro non solo giustifica il rifiuto del console di rilasciare l'attestato richiesto dai dirigenti del Circolo di Reggio Emilia, ma si spinge a dire che l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.

Per così le cose, poca importanza ha che l'on. Elkan si sia personalmente impegnato con me a far desistere il ministro di accettare l'assenza di un'attuazione di una legge regionale, a suo tempo regolarmente approvata senza rinvio imputabile (scorta) ma aggiunge di suo che la Regione sarda non può nemmeno corrispondere direttamente al ministero degli Esteri, senza passare cioè attraverso il commissario di governo.